Anno XIV N. 208 — Udine, Venerdì 18 Settembre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. via Mercerie — n. 5 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

IX Congresso Cattolico italiano

Monsignor Vescovo Callegari

S. E. comincia congratulandosi coi congressisti del Breve pontificio, rilevandone la somma importanza e solennità contenendosi in esso la piena ed esplicita conferma dell'opera dei Congressi e della sua costituzione. Di più, perchè il Papa con questo Breve eccita alla diffusione dell'opera ed alla sua conservazione, colle **Sezioni Giovani**, approvando l'operato del Comitato permanente. Memoranda, dunque è la data del 9 settembre 1891, memorando il Congresso di Vicenza nel quale si lesse il Breve pontificio. Siete col papa, il papa è con voi. Gioite, avendone tutto il diritto.

L'Opera dei Congressi (notate, non esclude le altre, tutti certo, ma anche l'Opera dei Congressi) fu *intransigente*. Parola che non vuol dire mancanza di carità, poichè noi amiamo tutti i nostri fratelli; non *rozzezza*, poichè siamo gentili e tolleranti; non cocciutaggine, perchè accettiamo ogni discussione, non *grettezza di mente*, poichè diamo il ben venuto ad ogni progresso vero; non *disamore delle patria*, anzi amiamo e vogliamo il suo bene: ma *fermezza nel sostenere i principii*, coerenza nel trarne le conseguenze e nell'applicarle, risoluzione incrollabile nel dir bene il bene, male il male, odio eterno a quella bassa vigliaccheria che fa accendere una candela all'Arcangelo e strisciare un riverenza al demonio, alto disdegno di quella pazzia ch'è voler conciliare la luce e le tenebre, amore vivo, sincero, efficace, fedele fino alla morte, per la verità e la giustizia, onde avviene che come il titolo di transigente su questo terreno sia il più sanguinoso insulto che possa farsi ad un uomo onesto, nonchè cristiano, il meritarsi dal mondo il titolo d'intransigente è la prova più sicura di essere seguaci di chi disse: *Qui non est mecum contra me est*. Ringraziatene Dio, continuate.

« Un'altra parola di esortazione. Il Pontefice augura spirito di zelo e di concordia. Dovere nostro è di corrispondere a questa benignità del Pontefice. Notate che c'è dovere di corrispondervi. — Dio ve lo infonde questo spirito; basta che voi vi uniate la vostra volontà. Della concordia non vi tocco. Un altro Successor degli Apostoli ha intenzione di parlarvi della carità tra cattolici. Uomo di carità, troppo bene gli starà esortarvi alla concordia che n'è il frutto. Io vi dirò dello zelo. E ce n'è bisogno? Vedo nobili, ricchi, professionisti, uomini d'affari, che lasciano tutto per occuparsi della Chiesa. Vedo una piccola ma eletta falange d'ingegni consacrare la penna a Dio; ogni dì sulla breccia, primi a ricevere i colpi delle sette, l'ira della piazza, le persecuzioni legali, affrontanti lavoro, angustia, disinganni, sacrificio di beni, di fama; sopportando fin l'abbandono di loro, eppure non vengono meno. Vedo schiere di giovani generosi; invano il mondo li alletta, li schernisce; hanno spiegato la croce, procedono impavidi. A che parlare di zelo? Eppure è necessario, non per voi, ma per accendere questa fiamma in altri affinchè anch'essi operino; L'amor proprio domina nei cattolici dei nostri giorni, domina apatia; si giunge a soddisfare i doveri, ma poi null'altro. *Intanto per loro è quasi come non esistano affatto Chiesa, Papa, patria, gioventù, società, famiglia. Bisogna scuoterli. Si guardi l'azione dei cattolici in Francia; le Università, la rivoluzione ed il terrore. In Germania la compattezza, le leggi, Bismarck. Qui ancora no; e si sta colle mani in mano. Voi dovete scuotere senza posare, senza scoraggiarvi, senza paura della guerra che vi si fa e vi si possa fare. Animam non possunt occidere*. — Infiammatevi; le sette operano, non dormono, *sed festinant*. Da questa chiesa disseminatevi in tutta Italia, raccoglieste, parlate, esortate, fate ciò che potete; Dio farà il resto. »

Le Opere Pie

L'Avv. Parlati di Napoli sale alla tribuna; si applaude al valente difensore delle opere Pie. Si apre la via con introduzione, mostrando come la legge delle Opere Pie sia la logica conseguenza della guerra che si muove ad ogni idea religiosa; come si fece con l'istruzione, con l'esercito, così fece con le Opere Pie, calpestando l'ultima volontà dell'uomo, leggi, sentimenti, tradizioni, per dare ai poveri la speranza di potersi arricchire con la proprietà della Chiesa.

Quindi espone il vero scopo, per il quale dall'amministrazione della pubblica beneficenza si volle escluso il Parroco e viene commentando le espressioni del ministro relatore e dei deputati sostenitori.

Ma di questo dobbiamo esser grati a Dio, perchè i suoi nemici mostrano spesso la potenza di Dio. Chiamarono essi il popolo a partecipare nella spogliazione della Chiesa, persuadendolo ch'essa era una *mano morta* e che i suoi beni dovevano passare in mani vive; ed oggi è il popolo che vien danneggiato dalla legge delle Opere Pie.

Contro lo irrompere della dominazione settaria restava ancora un baluardo, la famiglia cristiana: bisogna lavorar per abbatterlo; si fanno pubblicazioni, si organizzò l'agitazione, si tenne un congresso per il divorzio, chiamandovi ebrei e massoni a soffocar la voce di quelli che erano iscritti a parlare, quando si vide che la cosa prendeva una piega sfavorevole al discioglimento del vincolo coniugale. Mostra come la povertà sia la sanzione di quanto si compie dai governi che vogliono arricchirsi alle spalle della Chiesa; e lo vedemmo, come in Italia, così in Germania che istigata da Lutero, ingoiò i beni della chiesa, e in Inghilterra ai tempi di Enrico VIII, e in Francia, ove — come *scrisse Mons. Afrè — conseguenza prima della ruberia dei beni della Chiesa fu la miseria universale*, e nella Spagna, la cui *miseria è testificata dal Balmes*.

Testimoni della miseria italiana sono il ministro Crispi, il deputato Ferri, i nostri occhi, e anche un po' il nostro cuore.

Qui cita confessioni e cifre, le quali dovrebbero far cader la benda ai nostri liberaloni, se non avessero ormai la testa di bronzo.

Qui fa un quadro di quel che era in mezzo a noi l'amministrazione della pubblica beneficenza prima della legge sulle Opere Pie e la pone in confronto con quella che ora si va organizzando.

Il discorso dell'Avv. Parlati, discorso che rivela un uomo versatissimo nell'argomento che tratta, enumera ad uno ad uno gli ostacoli, contro i quali nota la legge in questione; e prova dell'interesse e dell'importanza di esso è l'attenzione dell'uditorio, nonostante la lunghezza. (*E già un'ora che parla e, a quanto sembra siamo ben lontani dal termine. Il presidente lo fa pregar di finire ed ei dice: sono venuto a far questo peccato a Vicenza; finirò quando mi sarà possibile; pazienza*).

L'ultima parte del discorso tratta dei mezzi per ovviare ai funesti effetti della legge e dilucida le deliberazioni prese nella sezione.

Il discorso è durato un'ora e mezza e terminò con una splendidissima perorazione all'enciclica *Rerum Novarum*; (*si applaude prolungatamente*) legge le proposte.

INCHIESTA ANGLO-AMERICANA
intorno al divorzio

Per l'occasione che, in Firenze, si convocava il Congresso giuridico, Carlo Francesco Gabba, giureconsulto lombardo e, al momento, professore di filosofia del Diritto nell'Università di Pisa, fece tradurre e pubblicare l'inchiesta, promossa in America dal periodico *North Review*, sopra il divorzio, o meglio sopra *l'opinione che gli uomini e le donne più autorevoli intorno al divorzio si sono formata*.

Gli uomini interrogati furono il card. Gibbons, il Vescovo anglicano, per nome Potter, I. P. Bradley, I. N. Dolph, ed in fine Guglielmo Gladstone. *Delle donne*, Maria A. Livermore, Amelia Barr, Rosa Ferry Cooke, Elisabetta Stuart Phelps, Jennie June, Marherita Lee, Filippa Mononi.

Le domande dirette a questo areopago, furono le seguenti: « 1. Credete voi nel « principio » del divorzio in qualunque caso? 2. Devesi in qualunque caso concedere ai divorziati un secondo matrimonio? 3. Quale effetto produce il divorzio sulla integrità delle famiglie? 4. Il divieto assoluto del divorzio, là dove oggi è concesso, contribuirebbe esso alla purità morale della società? »

« Alla prima domanda, osserva la *Perseveranza*, parrebbe che la somma delle risposte sia favorevole al principio del divorzio, giacchè tre soli lo respingono addirittura; due tra i rispondenti maschili, il Gibbons e il Gladstone; una tra i rispondenti femminili, Margherita Lee. Ma, in realtà, quando si consideri di quante limitazioni circondano gli altri l'ammissione del principio, e di quante maledizioni caricano il divorzio e di quanti danni lo dichiarino causa, fomite, mezzo, l'impressione della lettura di tutte insieme le risposte è certamente questa: che, se è difficile di sradicarlo dalle legislazioni e nei paesi in cui è introdotto già, è stolido, per non usare parola più grave, l'introdurlo nelle legislazioni e nei paesi che non l'hanno. »

Vuolsi frattanto notare che la questione, quale è stata formulata e proposta agli interrogati anglo-americani, è ben più delicata e complessa di quello che sarebbe la stessa quistione posta fra noi in Italia. Noi per *divorzio* intendiamo uno scioglimento del vincolo matrimoniale siffatto che ciascuno dei due coniugi possa contrarne un altro. Invece, negli Stati Uniti, son due quistioni distinte — e così sarebbero in Inghilterra — quella, cioè, se si deva

---

8 APPENDICE

LA NIHILISTA

— C'era un pezzo di carta sul quale si leggevano queste parole: « Fosti polacco, ma sei stato più duro per i tuoi compatriotti esigliati qui, che il più duro dei carnefici russi! Muori, cane, perocchè più non sei degno di vivere fra gli uomini.

« *Il Comitato esecutivo.* »

— Oh! ecco una firma che, ci scommetterei, è assolutamente falsa, interruppe Nadiege, il delitto fu commesso dai polacchi cattolici e non dai nihilisti. Questi polacchi sono capaci di tutto.

— I cattolici di Polonia, invece, fino al dì d'oggi, rifiutarono di entrare nella cospirazione, obbiettò il dottore; i loro preti predicano ad essi l'obbedienza alle leggi e all'imperatore, e salvo forse a Varsavia, ove alcuni studenti esaltati parvero propensi alla rivolta, nei governi del Mohilef, Covno e in altri l'ordine fu sempre inalterato.

— Non lo credete, dottore, rispose con energia la siberiana, il focolare di ciò che vien chiamato il nihilismo, è precisamente in quella Polonia apparentemente sì sottomessa. I preti latini ne sono i capi segreti e non è da Ginevra, ma da Roma, che giungono le istruzioni che mettono il pugnale in mano agli assassini. La nazione polacca è tanto fanatica quanto ipocrita, e finchè il nostro imperatore, troppo fiducioso non avrà estirpata la lebbra della superstizione romana che corrode parecchie fra le nostre provincie, non giungerà a ristabilire l'ordine nel nostro paese.

— Il vostro patriottismo vi renda ingiusta, o Nadiege, osservò la contessa; io sono ortodossa quanto voi, spero; ebbene! son persuasa, ed è questa un' opinione oggi accettata nei Consigli del governo delle persone più illuminate, che il solo mezzo di mettere un termine alle sanguinose ribellioni, che, più d'una volta, scoppiarono in Polonia, è di lasciare a quel popolo il libero esercizio d'una religione alla quale è sì profondamente affezionato, che per difenderla non indietreggerà dinanzi a verun pericolo. Non siete voi pure di questo parere, o dottore?

— Hum! hum! non ho troppo gran fiducia nell'amore dei cattolici per noi, rispose prendendo una presa di tabacco da una bella tabacchiera ornata del ritratto dell'imperatore.

— Ed io sostengo che sono fanatici i quali ci abborrono, e che bisognerebbe sterminare, riprese Nadiege con calore.

— In ogni caso, il momento sarebbe male scelto per dichiarar loro la guerra, osservò la malata.

— Ciò li obbligherebbe a gettar la maschera, ribattè la feroce siberiana; la Russia è abbastanza forte per non aver a paventare i suoi nemici quando saranno smascherati.

— Questa Nadiege è patriota fino alla ferocia, disse la contessa sorridendo; poi mutò discorso.

Al domani la giovane e il dottore s' incontrarono, come accadeva quasi tutti i giorni, in una casa di povera apparenza ove portavano, l'uno le sue cure gratuite, l'altra le limosine della sua protettrice agli infelici che colà abitavano.

— Perchè odii così i polacchi cattolici, mia cara Sibivska? le domandò famigliarmente sir John.

— Sono scellerati, rispose essa.

— Che ti hanno fatto?

— Ci tradiscono.

Il dottore la guardò stupito.

— Sicuro, continuò essa, perocchè trovando l'occasione per insorgere, non ne profittano.

— Il fatto è che una rivoluzione generale in Polonia, in questo momento, farebbe assai bene il nostro giuoco.

— Ed il loro; gli imbecilli non vogliono capirla.

— Il programma nihilista li atterrisce. Si ebbe il torto di renderlo loro noto; essi sanno che noi non vogliamo religione di sorta alcuna, che il nostro scopo è di cacciare dal cielo questo Dio, che non esiste, e che la superstizione inventò; perciò ci guardano con orrore, e i loro preti fanatici predicano al popolo che sarebbe un delitto far causa comune con noi. Ecco perchè vorrei renderli sospetti, o meglio, odiosi all'imperatore, e quando lo circondano, al clero russo, vorrei che i nostri contadini, tanto ignoranti e tanto cocciuti quanto essi, li prendessero a odiare, che la persecuzione si accendesse, che le loro chiese fossero incendiate, i loro preti mandati in esilio, i loro altari rovesciati; allora insorgerebbero in massa, bisognerebbe mandar soldati contro di essi, e, mentre i soldati dell'ortodossia e i falciatori polacchi si sgozzerebbero a vicenda, noi saremmo là per applaudire ai colpi, e volgere a nostro profitto le loro vittorie e le loro sconfitte.

(Continua)

ammettere il divorzio, e l'altra se si deva ammettere che i divorziati tuttedue, o solo l'innocente dei due, si possa rimaritare. Quando le questioni si distinguono così, e si ritenga per inconcludente e supervacanea la ricognizione del principio, quando non si consenta ai divorzianti la libertà intera del rimaritarsi, allora si può dire che tutti quegli interrogati rigettano in realtà il divorzio nel modo che l'intendiamo noi.

Sia ad esempio Rosa Ferry Cooke. Essa in un caso solo ammette il divorzio: che cioè uno de' coniugi sia infedele: e crede che in caso simile il divorzio sia stato ammesso anche da Gesù Cristo. Ma pone per condizione *sine qua non* che al coniuge infedele sia assolutamente vietato il rimaritarsi. « Se l'uomo o la donna, ella dice, che ha peccato contro la fede e la purità coniugale, che ha rotto il santo legame, può a piacer suo stringerne un altro, in che mai il matrimonio sarà migliore di una poligamia consecutiva? Ho conosciuto io stessa una donna di cui erano viventi tre mariti; era forse la moralità di costei più elevata di quella di un infedele o di un mormone? »

E la Rosa Ferry Cooke aggiunge: « Il sentimento mio è fortemente avverso anche al matrimonio dopo la separazione prodotta dalla morte. L'opinione mia è che, per una donna pura, delicata, fedele, vi sia nella vita un matrimonio solo. Io credo che anche la rimembranza del primo amore dei suo cuore, di quel cuore che essa vuole ora dare ad un altro, deva ispirarle un senso di vergogna e di rammarico, anche se quel primo amore sia stato reso vano dall'avverso destino, e magari spezzato dalla morte prima che il legame stretto per lei diventasse pubblico. Comprendo bene che questa può parere un'opinione eccessiva, ma è la mia, e credo in questa concordi molte altre donne. Nell'animo mio è vivo il rammarico che tutte le Chiese cristiane non considerino, come la Chiesa romana, il matrimonio quale un sacramento. Stimo che, pel bene e per la salute della società, esso dovrebbe ritenersi tale. »

Al qual proposito la *Perseveranza* osserva: « Anche altre donne riconoscono al Cattolicismo il merito d'aver mantenuto, meglio di ogni altra setta del Cristianesimo, l'alto ideale del matrimonio. Nè dovremmo negarglielo noi per ciò solo che siamo in contesa col Papato nel punto del Potere temporale, che non ha niente a che fare col *consortium omnis vitae*, in cui il matrimonio, degno della natura umana, consiste. »

IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO

Il Debito pubblico iscritto fino al 30 giugno 1891 — è la più recente pubblicazione del genere — nel Gran Libro era di 497,928,555 e cent. 32 di *rendita* da pagarsi annualmente, in aumento di 8,261,401 e cent. 10 su quello del 30 giugno 1890 che era di 489,668,095 e cent. 22.

Dall'un anno all'altro dunque il *Gran Libro* ha un aumento di debito pubblico per 8 milioni e 261 mila lire da pagare per interessi, ossia 192 milioni di capitale.

Ma non basta. Non è tutto questo soltanto lo spaventoso nostro Debito pubblico.

Se si sommano tutte insieme le cifre dei debiti dello Stato: *Rendita consolidata, Rendita ammortizzabile, Prestiti degli antichi Stati italiani, Obbligazioni delle Strade Ferrate, Obbligazioni de' lavori pubblici*, risulta che alla data del 30 giugno 4491 la cifra complessiva, totale dei debiti che sono a carico dello Stato ammontava al capitale (tasso di Borsa) di 12,636,189,950 lire e cent. 35; che è dire all'interesse annuo da pagare di 569,337,075 lire e cent. 46.

Si calcola che un terzo circa di questo enorme Debito pubblico italiano cioè tre miliardi e mezzo è collocato all'estero dove si pagano, per interessi, in oro 160 milioni di lire.

C'è poi da osservare (ma questo non si fa risultare dai prospetti ufficiali; consta per informazioni d'altra parte, ma autentiche) che il regno d'Italia da ben quindici anni non paga gli interessi del suo Debito pubblico se non che contraendo ogni anno *ad hoc* un nuovo debito palliato, mascherato ora in una ora in altra guisa, ma sempre debito.

Senza commenti.

I ROMANI EMIGRANO!

La *Vera Roma* scrive:

I giornali (anche liberali) hanno annunziato che in agosto sono emigrati pel Brasile alcune centinaia di romani autentici di Roma.

I romani emigrare!

Pare una favola, eppure è verità. E' questa, se non la maggiore, certo una delle più significanti condanne dell'attuale ordine di cose.

Infatti fino a pochi anni fa Roma era la meta centripeta di ogni sorta di forestieri, nostrali e d'oltralpe. Una quantità di famiglie ora romane portano nomi francesi, tedeschi e spagnuoli.

Dalle Marche venivano gli agricoltori in tanto numero che, nel tempo dei grandi lavori campestri, i paesi agricoli (come per es. Monterotondo, ...) raddoppiavano di popolazione. Dall'Umbria venivano ... ammentarii; dagli Abruzzi e da Napoli i vetturali, i cocchieri ed i parrucchieri; da Bologna i ragionieri. E tutti trovavano nonchè il sostentamento, eziandio agiatezza pei mesi d'ozio forzato, per la vecchiaia.

E gli artisti? Affluivano da tutto il mondo, e qui trovavano fortuna e gloria.

Oggi, non solo l'immigrazione in gran parte è cessata, ma è cominciata l'emigrazione dei romani pel nuovo mondo.

Che diranno di là dall'Atlantico, vedendo i figli della città madre dell'universo (la città classica ospitale!), cercare lontano lontano per sè quel pane, che Roma fino a pochi anni fa e per oltre 25 secoli, ha distribuito in abbondanza a tutto il mondo conosciuto?

La *Vera Roma* non pretende di sapere con precisione, quello che si penserà e si dirà alla Consulta ed a Monza di questo fatto economicamente e politicamente così grave; ma è ovvio il ritenere che pensieri e parole non saranno punto lieti e confortanti.

I romani emigrano in America per cercare il modo di vivere! E' una proposizione così nuova, così singolare, che si fatica a crederla vera; eppure è storica!

Che diranno gli americani, cui il genio di Colombo ha scoperti e riuniti alla patria della civiltà, al centro della fede?

E pensare, che nel cieco affidamento di una straordinaria immigrazione si è raddoppiata quasi la città; ed invece, vaste zone fabbricate giacciono deserte ed altre incomplete.

E' proprio vero che Dio acciega chi vuol perdere, perchè senza un giusto giudizio di Dio non era possibile, che in soli ventun anni si potessero commettere dai nuovi dominatori di Roma tanti errori e tante corbellerie.

Digitus Dei!

Anche a noi consta che per vincere la tosse ed il catarro sono validissime le pillole di Catramina Bertelli.

ITALIA

Genova — *Una casa svaligiata durante il sonno degli inquilini.* — L'altr'ieri venne denunciato alla Questura un furto abbastanza ingente, perpetratosi in un modo strano e inesplicabile.

Il fatto sarebbe avvenuto nella villa Pallavicini a San Luca d'Albaro, al presente abitata soltanto dalla famiglia del colono e da alcuni suoi garzoni.

I ladri, rimasti naturalmente ignoti, sarebbero, secondo la denuncia, penetrati nella notte sopra ieri, nell'interno della villa, senza scassinare nè forzare usci di sorta; quindi entrati nella camera dove dormivano il colono colla moglie, forzarono il cassetto di un mobile rubandovi la somma di 3400 lire in contanti: entrati pure nelle camere dei garzoni, mediante la stessa operazione si appropriarono altre 240 lire, senza contare una buona quantità di oggetti del valore complessivo di 5 00 lire; tutto ciò senza che il sonno dei beati abitatori fosse menomamente interrotto; tanto che i ladri poterono svignarsela con loro comodo senza alcun timore di essere sorpresi.

Il colono si accorse al domani del furto sofferto e immaginatevi qual fu la sorpresa e il suo spavento nel pensare che ladri sconosciuti avevano *lavorato* nella sua camera, alla sua presenza, senza ch'egli se ne fosse potuto accorgere.

Venezia — *Un pignoramento per 16 centesimi!* — Senza commenti, perchè davvero non ve n'è bisogno — dice l'*Adriatico* di Venezia — pubblichiamo il seguente fattarello, che dimostra non solo l'esagerazione di certo *fiscalità*, ma anche la facilità di prendere delle cantonate da parte di certi pubblici funzionari:

Il 31 agosto 1891 il messo dell'esattoria comunale di qui si è recato dal negoziante Primo Tiburzio ai Frari, e rappresentando che certo Corner nob. Alvise fu Luigi andava debitore verso l'esattore per imposta IV rata terreni del 1889, della ingente somma di *centesimi sedici*, e che esso Tiburzio era affittuale di una bottega per L. 80 *mensili*, ad asserito *credito* del *Corner*, diveniva al pignoramento del fitto di cui sopra, e cioè per l'importo di centesimi 16 di capitale — L. 1 spese di esecuzione — centesimi 5 bollo — Totale L. 1,21, alla qual somma è portato l'originario debito del Corner di centesimi 16.

Il Tiburzio però non è affittuale del Corner, ma di altra ditta, che è proprietaria e regolarmente iscritta nei registri censuari da *oltre 50 anni*.

ESTERO

Francia — *L'ammiraglio francese de Converville.* — Da qualche tempo si trova in viaggio nel Canadà, l'ammiraglio francese de Converville, noto nella storia contemporanea della sua patria, per illustri fatti di guerra, e specialmente ... nel Dahomey.

Per l'ultima campagna ... francesi a Montreal ... Con tutta negli stabilimenti ... da quell'Arcivescovo, egli fu presentato nel gran seminario al clero della città ivi raccolto per gli esercizi spirituali.

Ecco il discorso pronunziato in tale circostanza dall'ammiraglio:

« Monsignore.

« Vi ringrazio di tutto cuore dell'onore che mi fate dagnandovi di presentarmi al Clero della vostra diocesi. E' per me un gran piacere il trovarmi in questa riunione, che mi ricorda così bene la Francia, mia patria, di cui il Canadà ... tradizioni e perpetua le vere glorie. ... continua ... nel passato.

« La Francia cristiana ha ... una gloriosa missione da compiere, e la Provvidenza certamente le riserva ancora destini grandi ed illustri.

« La Francia è la figlia primogenita della Chiesa; tale fu nel passato, tale è nel presente, e tale sarà sempre nell'avvenire.

« Era nelle viste del Signore, che la Francia trapiantasse sulle rive di S. n Lorenzo, questo rampollo rigoglioso, erede della sua fede e del suo valore, il quale, sviluppandosi avrebbe dovuto alla sua volta *divenire l'apostolo della verità cattolica*, pur mantenendosi invariabilmente fedele alla sua lingua ed alla sua vita nazionale. »

Svizzera — *Il Pius-Verein e la libertà del Papa.* — Testè a Bremgarten nell'Argovia ebbero luogo le radunanze annuali del *Pius-Verein* svizzero. In queste adunanze il Consigliere nazionale Weissenbach ha parlato della Questione romana e la *Liberté* di Friburgo così riassume il discorso di lui:

Dopo il 1870 il Papa trovasi, per l'usurpazione degli Stati della Chiesa, spogliato della sua indipendenza po...litica, e l'... legge italiana delle guarentigie non potè dargli alcun compenso. Il Sommo Pontefice non può essere suddito di un Principe, ma la sua sovranità dev'essere piena ed intiera, perchè la Chiesa sia veramente indipendente, perchè l'azione del Papato possa esercitarsi efficacemente e *non incontri per parte delle nazioni estere alcuna diffidenza*. Epperciò un potere temporale è necessario al Papa per l'esercizio della sua podestà spirituale.

Certamente i Papi delle Catacombe come i Sovrani Pontefici divenuti Re di *Roma* si appoggiavano sullo stesso diritto divino e sulla stessa libertà che vi è annessa: tuttavia gli uni e gli altri non godevano della stessa possibilità di servirsene. Il Papato non deve essere sottomesso alle fluttuazioni della politica; esso deve rimanere calmo e sereno, ecco perchè s'impone il temporale. Noi membri del *Pius-Verein* dobbiamo operare con tutte le nostre forze e pesare con tutta la nostra influenza, unendoci ai cattolici del mondo *intiero, per affrettare coi nostri sforzi il momento* della restaurazione, ed alzare le nostre voci finchè i potenti della terra si decidano finalmente ad ascoltarci.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Cividale, 8 settembre 1891.

L'ingegnere Giovanni Dott. Manzini nominato tecnico municipale prese l'ufficio col giorno 1.o settembre. Presentò le dimissioni dalla carica di Consigliere che copriva, ed al Consiglio non restò altro che prenderne atto, il che fece nell'adunanza di lunedì p. p.

Spero che non faranno i sordi alle proposte Costantini circa l'acqua della roggia, proposta da me pubblicate un mese fa. Se la stampa pubblica ha la missione di far conoscere le idee, le speranze, le proposte ed i dolori del popolo, i pubblici rappresentanti d'altra parte hanno il dovere di studiare, di ponderare i suggerimenti che per la stampa sono loro sottoposti, e ben ben vagliatili, dire ciò che conviene e ciò che non conviene per queste e quelle ragioni. Per ciò ora che abbiamo l'ingegnere municipale gli si dia l'incarico di studiare la proposta Costantini e concreti qualche cosa. Per ora non c'è questione di spesa, è questione di studi e questi se anche per attuali condizioni economiche non applicabili, restano, ed un piano, anche per lavori di là da venire, non è inutile, perchè sul medesimo si dirigono quei piccoli manufatti che sempre qui e colà occorrono. Quello che ripara o modifica parte d'un fabbricato lo fa sempre in armonia col tutto, e nel nostro caso il tutto può essere la derivazione d'acqua potabile alle case e per le vie. Se il Consorzio Roja sta per eseguire il progetto Cibele, il prendere in considerazione e studiare la proposta Costantini per il nostro municipio è una cosa ben fatta anzi doverosa.

Potrebbe anche darsi che il ricavabile, come a Udine, dalle concessioni d'acqua ai privati, compensi la spesa, ad allora tanto più devesi dar mano tosto allo studio di quelle proposte.

L'ingegnere municipale certo si metterà con tutto impegno sia perchè è uomo capacissimo, sia perchè è ottimo cittadino, e mai sempre ha desiderato e curato l'interesse e decoro di questa città.

***

Io mi era lusingato che sarebbe stata portata in Consiglio la questione del Cimitero, o, meglio di quest ... la convenienza di prospetto e le altre proposte da me svolte su questo periodico poco tempo fa. Ma... Ciò non pertanto confido che prima che si ponga all'opera venga discusso in argomento, poichè tutti sanno che *cosa fatta capo ha*.

***

La festa di beneficenza di Domenica scorsa è stata sospesa causa il tempo e rimessa a Domenica 20 settembre.

***

Oggi vi fu uno straordinario concorso di pellegrini al rinomatissimo santuario della B. V. del Monte.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 17 SETTEMBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	[illegible] ant.	[illegible]	[illegible] pom.	[illegible] pom.	[illegible]	[illegible]	[illegible] aperto	[illegible]
Termometro	18.9	22	23	18	21.4	14	11	14.2
Baromet.	755	753.5	754.5	755	—	—	—	755
Direzione Corr. sup.	N.O	N.O	N.O	N.O				N.O

Minima nella notte: 17 18 10,5

Note: — Tempo bello.

Bollettino astronomico

18 SETTEMBRE 1891

Sole				Luna	
Leva	ore di Roma 5 40 3			leva ore	0.39 4.
Passa al meridiano	11 50 57 4			tramonta	5.30 in.
Tramonta »	» 6 1 3			età giorni	15.2
Fenomeni importanti				Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +1.45.50.9

AVVISO

Tutti quelli che hanno pendenze coll'Amministrazione del nostro Giornale, sono pregati di pareggiare al più presto possibile la partita.

Ringraziamo fin d'oggi tutti *quelli che non ci obbligheranno* a ripetere a lungo quest'avviso.

Esami di licenza, di riparazione e di ammissione per la sessione autunnale.

I. Gli esami di licenza *liceale* presso il R. Liceo di Udine, per le *prove scritte*, avranno luogo nell'ordine e nei giorni seguenti:

Giovedì 1 ottobre — Componimento italiano.

Venerdì 2 ottobre — Versione dal latino in italiano.

Lunedì 5 ottobre — Versione dal greco in italiano.

Martedì 6 ottobre — Tema di matematica.

Mercoledì 7 ottobre — Versione dall'italiano in latino.

Queste prove comincieranno alle ore 8 ant. di ciascuno dei suindicati giorni.

Le prove orali avranno luogo nel giorno che verrà fissato dalla commissione esaminatrice.

II. Gli esami di licenza *ginnasiale* presso i Regii Ginnasii di Udine e di Cividale cominceranno col 1.o ottobre e seguiranno nell'ordine che verrà fissato dalla commissione esaminatrice.

Entro la prima quindicina di ottobre si compieranno gli esami di riparazione e di ammissione alla 2.a e 3.a classe liceale di Udine e alle cinque classi ginnasiali di Udine e Cividale alle tre classi delle Scuole tecniche di Udine, Cividale e Pordenone, secondo l'ordine che verrà determinato dalle rispettive presidenze e direzioni.

Col giorno 16 ottobre avranno principio le lezioni regolari nei predetti istituti.

Fiera del III giovedì di settembre

Giorno 17. — Verso le 11 ant. la fiera era al completo. Nelle prime ore gli affari si fecero stentatamente, ma poscia seguirono abbastanza correntemente, però in quantità un po' limitata. Mancano i soliti negozianti forestieri, e le transazioni si conchiusero quasi tutte fra' provinciali. Nei vitelli notossi un medio ribasso del 3 0|0 in confronto dei prezzi fatti nell'ultimo mercato bovino di S. Lorenzo (10, 11, 12 agosto). Prezzi fermi nei buoi e nelle vacche.

Si contarono 796 buoi, 989 vacche, 250 vitelli sopra l'anno e 535 sotto l'anno assieme bovini 2570.

Si vendettero circa: 45 paia di buoi, 220 vacche, 50 vitelli sopra l'anno, 200 sotto l'anno.

Si notarono i seguenti prezzi: Buoi al paio L. 680, 740, 750, 790, 810, 825, 915.

Un paio furono pagati a L. 65 al quintale a peso vivo. Pesavano quintali 13,80. Vacche nostrane ognuna L. 312, 330, 350, 377, 445, 495, un paio si pagarono L. 755. Vacche slave ognuna L. 90, 106, 112, 140. Vitelli sopra l'anno a L. 156, 161, 170, 177, 180, 187, 200, 220; sotto l'anno a L. 55, 88, 160, 180, 191.

Si contarono circa: 205 cavalli, 33 asini e 8 muli.

Andarono venduti circa: 30 cavalli, 7 asini. Si rilevarono i seguenti prezzi: per cavalli L. 72, 180, 200, 220; sugli asini L. 17, 24, 45. Cosa che *sembra incredibile ma vera, due asini furono pagati* uno L. 0,60 ed uno L. 1,50.

Per gli utenti caldaie a vapore

Lunedì, presso la locale Camera di commercio, avrà luogo una adunanza per promuovere l'associazione degli utenti di caldaie a vapore del Veneto.

Il raccolto del frumento

Notizie telegrafiche sul raccolto del frumento giunte al ministero di agricoltura danno per tutto il regno un prodotto di ettolitri 43,942,000. Il raccolto è stato dovunque di qualità buona.

Il raccolto dell'avena

Dalle notizie telegrafiche pervenute al ministero di agricoltura risulta che il raccolto dell'avena nel corrente anno in tutto il regno di ett litri 6,164,500.

R. Scuola superiore di commercio di Venezia.

Gli esami di ammissione e quelli protratti o di riparazione avranno principio il 23 ottobre pros-

f'mo; le lezioni ordinarie, il successivo di 5 novembre. Ogni ritardo dovrà essere giustificato da fede medica o da obblighi di servizio militare.

Collegio-Convitto Mazarolo — Treviso

Classi elementari e tecniche interne — Classi ginnasiali, liceali e di Istituto Tecnico presso le R. scuole Pubbliche.

Posizione amenissima — Trattamento di famiglia — Ripetizioni gratuite.

Per le classi elem. retta mensile L. 40.

Per le altre classi L. 45.

Chiedere programmi al diret. prof. I. Mazarolo.

Teatro Nazionale

Questa sera riposo.
Domani rappresentazione.
Domenica lo spettacolo.

...
Il fornarello di Venezia.

Furto

In Verzegnis di notte scalato il muro di cinta del cortile salirono in un loggiato e scesi per la scala interna di un magazzino aperto rubarono a Deotti Giovanna formaggio per L. 9.

Arresto

In Bazana al Tagliamento venne arrestata la contadina del luogo Vidoni Maria dovendo scontare 15 giorni di detenzione a cui fu condannata per maltrattamenti in persona di sua figlia Fabris Giuseppina.

In Tribunale

Udienza del giorno 17 settembre 1891.

Ronchi Filippo da S. Daniele imputato di peculato, mesi 17 e giorni 15 di reclusione, multa 888 ed *interdizione dai pubblici uffici per mesi 6.*

Romanutto Anna, Romanutti Domenico e Zanni Giuditta tutti da Fornatis da Cividale, contrabbando, la Anna Romanutto mesi 2 di detenzione e multa L. 21,60, gli altri assolti.

Croatto Anna da Remanzacco, contrabbando mesi 1 di detenzione e multa L. 160.

Candotti Francesco contrabbando giorni 6 di detenzione e multa L. 10,80.

Nobile Pietro di Villalta, contrabbando tabacco, multa fissa L. 51 e proporzionale L. 20.

Un lago color di rosa

Sarebbe vano in Europa il cercare un lago, la *cui acqua fosse color di rosa. Pare però che l'Asia* possegga almeno uno di questi fenomeni naturali.

Sulla penisola Mangishlak nel Mar Caspio vi sono infatti cinque laghetti.

Uno di essi è coperto di cristalli di sale abbastanza robusti da permettere ad un uomo o ad una bestia di attraversare il lago a piedi; un altro è rotondo come un circolo e l'acqua è color di rosa. Anzi, per parlare più esattamente, quest'acqua *presenta tutte le gradazioni di colore*, dal violetto al roseo, e da essa emana un profumo di violette. I colori risultano maggiormente in causa della bianchezza nivea delle rive, incrostate di cristalli di sale.

Tanto il profumo quanto il colore sono il risultato della presenza nel lago di pianticelle acquatiche, la violetta *Polycystis violacea* alla carminina *Clathrocystis rosea persiana*.

Un rimedio contro la vipera

Il signor Kaffmann, professore della celebre Scuola veterinaria di Alfort, ha testè avuto dall'Accademia di medicina di Parigi il premio per la sua *magistrale Memoria sul veleno delle vipere*. In essa il dotto naturalista indicava l'acido cromico come il rimedio sovrano contro il morso del temuto rettile. Dietro gli esperimenti da lui fatti, l'acido deve essere fatto penetrare nel punto *preciso in cui è stato inoculato il veleno, ed impiegato* in soluzione al centesimo. Questa dose non esercita alcuna azione caustica sui tessuti. Affatto recentemente un giornale di Franche Conté pubblicava la lettera di un veterinario, nella quale *si segnalava il felice risultato ottenuto col nuovo* rimedio. «Mi si è portato — vi diceva — un bel cane da ferma, ch'era stato morsicato da una vipera un quarto d'ora prima. L'animale non poteva più camminare, la testa e il ventre erano *enormemente enfiati. Dodici minuti dopo* avere introdotto nella piaga due o tre goccie d'acido cromico, il cane riprende le sue forze, l'enfiagione diminuisce, ed in capo ad un'ora l'animale è completamente guarito.»

Diario Sacro

Sabato 19 settembre — s. Gennaro e comp. mm. — Tempora dig.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 16 settembre.

Il pellegrinaggio spagnuolo

Alle 6 pomeridiane d'oggi giunsero i pellegrini spagnuoli.

Essi sono in numero di circa 600.

***

Il Ministero dell'Interno ha vietato che la riunione internazionale cattolica, che doveva tenersi nella Sala Dante, abbia ivi luogo.

Tale proibizione giudicasi un grave errore politico, specialmente confrontandola col permesso accordato pel famoso Comizio del primo maggio.

I direttori dei *pellegrinaggi spagnolo* e francese ebbero lunghe conferenze colla commissione centrale romana. Se ne occupano anche nelle ambasciate estere.

***

Il ministro Nicotera ha proibito la trasmissione all'estero di telegrammi, annuncianti l'intenzione dei radicali di promuovere una grande dimostrazione contro i pellegrini il 20 settembre, in protesta per il cambiamento del giorno fissato per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi in Nizza.

Del resto il governo sta prendendo tutte le disposizioni più energiche per il mantenimento dell'ordine. Ma i giornali piazzaiuoli continuano a soffiar nel fuoco, specialmente il *Rugantino*, foglietto crispino settimanale, che pubblica delle odiose caricature, insultanti bassamente il Papa e i pellegrini. Tutti i giornali cattolici protestano contro queste infamie, ma inutilmente.

***

Si attende per domani l'arrivo del primo gruppo di pellegrini francesi.

Una lega internazionale della Gioventù Cattolica

Telegrafano da Roma alla *Lega Lombarda:*

«Fra il Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica e i capi del pellegrinaggio francese, svizzero, ecc. si stanno discutendo le basi di una lega internazionale della gioventù cattolica. Promo*tori principali ne sono i figli del signor* Léon Harmel, il barone di Montenach, ecc.

Credo che quest'opera verrà istituita formalmente entro il mese corrente, in occasione delle adunanze annuali straordinarie del Consiglio Superiore della G. C., che avranno luogo in Roma.»

L'esposizione di Palermo

Il Re ha *fissato il giorno dell'inaugura*zione dell'Esposizione pel 12 novembre.

Il Comitato esecutivo studia ogni giorno nuove attrattive e nuove agevolezze da offrire ai visitatori della Mostra nazionale di Palermo.

Sta infatti trattando colla Direzione delle Ferrovie e con quella della Navigazione per combinare dei viaggi a prezzi ridotti in Sicilia onde facilitare la visita delle principali città e dei più grandi monumenti antichi che restano ancora a Taormina, Girgenti, Siracusa ecc.

Saranno pure organizzate delle gite di piacere, a condizioni vantaggiosissime per Malta e Tunisi, città che formano oggetto di tanta curiosità ed interesse speciale.

Balmaceda nell'Argentina

Un dispaccio da Buenos Ayres reca che l'ex-Presidente del Chilì, Balmaceda, si rifugiò a Mendoza.

Per i disordini in China

Lo *Standard* conferma la notizia che le Potenze abbiano inviato un *ultimatum* al Governo chinese.

Però il giornale inglese insiste perchè una dimostrazione navale deva appoggiare l'*ultimatum*, è con... ...glia che la direzione ne sia affidata ... alla Germania.

Brindisi di Carnot

Vitry, 17 — Carnot è arrivato alle 9 ant. Saussier gli presentò le truppe. Il presidente le passò in rivista, *quindi* si recò alla tribuna preparategli. Le musiche suonavano la Marsigliese. Una folla enorme si accalcava attorno al campo della rivista gridando: viva Carnot, viva l'esercito. I ministri *della guerra, della marina*, dell'istruzione e dell'agricoltura circondavano Carnot che dalla tribuna assistette allo sfilare delle truppe.

La sfilata delle truppe fu bellissima. La folla acclamò specialmente alla carica in massa della cavalleria eseguita da 16,000 uomini.

Al dejeuner offerto *dai generali a Carnot* questi brindò così:

«Il paese è riconoscente verso l'esercito per aver giustificato la sua fiducia ed il suo affetto. Il paese sa che se la calma lo permette la saggezza e la lealtà internazionali possono far acquistare alla nazione la sincera amicizia e la fiducia giustificata nelle sue risorse, in pegno della pace che non vuol vedere turbata. *L'esercito* ci dà, soggiunse Carnot, questa fiducia.» Ringraziò l'esercito in nome della Francia intera.

Freycinet ringraziò e Brindò a Carnot. I principali addetti militari esteri assistevano al banchetto.

TELEGRAMMI

Copenaghen 17 — Assicurasi che lo Czar ripartirà per la Russia il 30 corrente od al più tardi al 1.o ottobre.

Temesvar 17 — *Francesco Giuseppe* visitò l'esposizione esprimendo la sua soddisfazione. La popolazione lo acclamò.

L'imperatore è partito per la via di Budapest per Miramare per congedarsi dall'imperatrice, che recasi a Corfù.

Miramar 17 — L'imperatore Francesco Giuseppe è arrivato e fu ricevuto dall'arciduca Luigi Salvatore e dal Governatore.

Pietroburgo 17 — Il giornale ufficiale pubblica un ukase imperiale che interdice l'esportazione del frumento dal Transcaspio nella Persia, e che abolisce la restituzione della tassa daziaria per l'alcool esportato.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA			
1.50 ant.	misto	6.45	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»
11.16 »	diretto	2.10	pom.
1.10 pom	omnibus	6.16	»
5.40 »	id.	10.30	»
8.08 »	diretto	10.55	»
DA UDINE A PONTEBBA			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.
7.52 »	diretto	9.47	»
10.30 »	omnibus	1.34	pom.
6.02 pom.	diretto	7.—	»
6.25 »	omnibus	8.40	»
DA UDINE A TRIESTE			
2.45 ant.	misto	7.37	ant.
7.51 »	omnibus	11.18	»
11.05 »	misto	*12.21	pom.
3.40 pom	id.	7.52	»
5.30 »	omnibus	8.43	»
DA UDINE A PORTOGRUARO			
7.48 ant.	omnibus	9.47	ant.
1.02 pom	omnibus	3.35	pom.
5.24 »	misto	7.33	»
DA UDINE A CIVIDALE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.
9.— »	id.	9.31	»
11.20 »	id.	11.51	»
3.30 pom	omnibus	3.58	pom.
7.34 »	id.	8.02	»

Partenze		Arrivi	
DA VENEZIA A UDINE			
5.— ant.	diretto	7.42	ant.
5.15 »	omnibus	10.05	»
10.45 »	id.	3.10	pom
2.10 pom.	diretto	4.50	»
6.05 »	misto	11.30	»
10.10 »	omnibus	2.25	ant.
DA PONTEBBA A UDINE			
6.20 ant.	omnibus	9.15	ant.
9.18 »	diretto	11.—	»
2.24 pom	omnibus	5.02	pom.
4.45 »	id.	7.30	»
6.29 »	diretto	7.58	»
DA TRIESTE A UDINE			
8.10 ant.	omnibus	10.57	ant.
9.— »	id.	12.35	»
2.45* »	misto	4.20	pom.
4.40 pom.	misto	7.45	»
9.— »	omnibus	1.15	»
DA PORTOGRUARO A UDINE			
6.42 ant.	omnibus	8.55	ant.
1.22 pom	misto	3.18	pom.
5.04 »	misto	7.15	»
DA CIVIDALE A UDINE			
7.— ant.	misto	7.28	ant.
9.45 »	misto	10.16	»
12.19 »	id.	12.50	pom.
4.27 pom	omnibus	4.54	»
8.20 »	id.	8.48	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze		Arrivi	
DA UDINE A S. DANIELE			
7.15 ant.	Ferrov.	9.30	ant.
11.35 »	P. G.	1.—	pom.
2.35 pom.	Fer.	4.28	»
5.50 »	id.	7.32	»
DA S. DANIELE A UDINE			
6.30 ant.	Ferrov.	8.15	»
11.— »	id.	12.40	pom.
1.40 pom.	id.	3.30	»
5.50 »	id.	7.25	»

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,10 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons o viceversa.

Notizie di Borsa

18 Settembre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L.	92.10	a L.	92.20
id. id. 1 genn. 1892	»	89.93	»	90.03
id. austriaca in carta	da F.	90 75	a F.	90 85
id. » in arg.	»	90.75	»	90.85
Fiorini effettivi	da L.	218,50	a L.	219.—
Banconote austriache	»	218.50	»	219.—

Antonio Vittori gerente responsabile.

Udine — Tipografia Patronato.